

Dalla sistemazione in archivio all'interrogazione degli archivi: i dati etnolinguistici dell'ALEPO

Monica Cini – Riccardo Regis¹

1. La conservazione e la sistemazione dei dati

1.1. La conservazione degli archivi sonoro e cartaceo

In questo contributo vogliamo mostrare le modalità di conservazione e di interrogazione dei dati etnolinguistici dell'Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale (d'ora in avanti ALEPO) a partire dagli archivi cartacei e sonori fino all'archivio informatico ed elettronico.

Vale la pena di ricordare brevemente che l'ALEPO nasce nei primi anni Ottanta con l'intento di indagare e documentare (e, in un certo senso, anche conservare) le parlate galloromanze nel territorio piemontese attraverso rilievi sul campo in 42 località per la maggior parte ascrivibili ai domini occitano o francoprovenzale, ma con l'inserimento di alcuni punti di controllo in territorio galloitalico. La scelta dei punti da indagare è stata dettata dall'obiettivo di disporre di almeno una località per ciascuna valle e di più località in caso di valli particolarmente estese o popolate oppure maggiormente complesse da un punto di vista linguistico².

Il questionario, utilizzato dai raccoglitori come traccia per le domande da sottoporre in sede d'inchiesta, è di impianto enciclopedico e tocca tutti gli aspetti della vita e del lavoro di una comunità alpina³, alternando domande dirette a domande aperte. Nel corso delle inchieste è risultato evidente che gli informatori non sono stati per nulla passivi di fronte alle domande, ma hanno corretto, aggiunto, modificato l'input che veniva fornito a tal punto da spingere la Redazione a implementare il questionario originario con un questionario a posteriori per incasellare le risposte non richieste⁴.

In sintesi quindi l'ALEPO nasce come un tradizionale atlante subregionale, ma soprattutto di matrice etnolinguistica sulla scia della lezione di Karl Jaberg e Jakob Jud.

Le nostre inchieste della durata di più di 1000 ore complessive sono state registrate su nastro e successivamente digitalizzate, ripulite con SoundForge e salvate in diversi formati (.wav e .mp3) per garantirne la conservazione.

¹ Sebbene il contributo sia il risultato di una riflessione condivisa, a Monica Cini vanno attribuiti i §§ 1. e 3., a Riccardo Regis il 2.

² Un cenno particolare merita Tenda (Dipartimento Alpes-Maritimes, Francia) inserita nella rete ALEPO per motivi di coerenza storica, linguistica e culturale nonostante l'attuale estraneità del punto al territorio amministrativamente piemontese e italiano.

³ Il questionario si basa sulla versione che Gaston Tuaille aveva elaborato per le inchieste dell'Atlas Linguistique et Ethnographique du Jura et des Alpes du Nord (ALJA) e aveva già sperimentato in ambiente alpino.

⁴ Vedremo più avanti come tali risposte sono integrate nell'archivio informatico attraverso il sistema delle cosiddette "note speciali".

Le interviste sono poi state trascritte sui quaderni d'inchiesta dagli stessi raccoglitori: in generale due quaderni per ciascuna località contenenti le oltre 6000 domande del questionario, spesso accompagnati da materiale aggiuntivo comprendente etnotesti anche di notevole lunghezza⁵.

Come si è accennato i risultati delle inchieste hanno prodotto materiali di varia natura che possiamo riassumere nel seguente schema⁶:

risposta puntuale piena	un solo informatore fornisce una risposta singola nel contesto domanda-risposta
risposte multiple piene	un solo informatore fornisce più risposte all'interno dello stesso contesto (oscillazioni, correzioni...) o in contesti diversi (inchieste di controllo)
	più informatori forniscono più risposte in contesti uguali (partecipazione all'inchiesta accanto all'informatore principale) oppure in contesti diversi
risposte non richieste	l'informatore fornisce spontaneamente materiale linguistico supplementare
risposte vuote	il raccoglitore non ha posto la domanda
	il referente (o il concetto) non è presente
	l'informatore non ha saputo rispondere
etnotesti	testi liberi prodotti da domande aperte o spontaneamente dall'informatore nella parlata locale, in piemontese, in italiano o spesso mistilingui

Questi materiali possono essere accompagnati da note esplicative, descrittive, percezionali degli informatori oppure da note del raccoglitore atte a contestualizzare il comportamento extralinguistico dell'informatore in sede d'inchiesta.

Oltre all'inchiesta più strettamente linguistica, in ciascuna località è stata svolta anche un'inchiesta etnografica che ha portato alla raccolta di documenti fotografici di oggetti e del loro uso per un totale di circa 3000 schede⁷, all'interno delle quali possono essere raccolte numerose fotografie, catalogate sul modello della scheda FKO dei Beni culturali usata per la catalogazione degli oggetti della cultura materiale.

Attualmente l'imponente archivio etnolinguistico (cartaceo e sonoro) è conservato e consultabile presso i locali della redazione dell'Atlante, ospitata nei locali del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino.

1.2 La sistemazione e la conservazione in un archivio informatizzato

Nei primi anni Novanta l'imminente rielaborazione dei materiali raccolti ha reso ineludibile la progettazione di un archivio informatico che da una parte conservasse i materiali su supporto meno deteriorabile, dall'altra permettesse un trattamento più flessibile dei dati nella loro complessità ed anche in vista della loro pubblicazione. La prima fase di informatizzazione (1991-1993) ha interessato il questionario e i dati relativi all'inchiesta (località e informatori *in primis*) che costituiscono l'architettura portante della struttura della banca dati; la seconda fase (1994-1997), più complessa e articolata, ha riguardato i materiali etnolinguistici veri e propri nella disomogeneità a

⁵ Nella fase di preedizione dell'Atlante la Redazione riascolta tutti i materiali non solo per una verifica della trascrizione, ma anche per implementare i dati trascritti con note, etnotesti, osservazioni. D'altro canto ai raccoglitori era stata data l'iniziale indicazione di trascrivere solo le parti più strettamente collegate al questionario.

⁶ Per una riflessione teorica sulla raccolta dei dati nell'ALEPO cfr. Canobbio-Telmon 2003, pp. 39-42.

⁷ Per le difficoltà del reperimento degli oggetti cfr. Canobbio-Telmon 2003, pp. 43-44.

cui sopra si è accennato. Infine dopo il caricamento dei primi dati è stata avviata la riflessione sugli output automatici in vista della pubblicazione (1999-2003)⁸.

L'archivio informatico dell'ALEPO è un data-base multirelazionale che si articola in due sottoarchivi all'interno dei quali sono contenuti sostanzialmente gli stessi dati messi però in relazione tra loro in modo differente: il primo sottoarchivio che redazionalmente viene chiamato 'archivio risposte' ha come chiavi d'accesso il codice numerico della domanda del questionario e la denominazione della località indagata e rende possibile il caricamento delle risposte corredate dalle informazioni a contorno⁹; il secondo sottoarchivio, detto 'archivio voci', ha come chiave d'accesso il titolo della voce e serve per il trattamento dei dati in vista della pubblicazione. Grazie alla possibilità di collegamento tra la voce e una o più domande del questionario l'archivio voci ci restituisce il quadro sinottico delle denominazioni di un referente e le loro relazioni, aggregando dati che nell'archivio risposte si presentano legati ad una singola domanda.

La progettazione dell'archivio informatizzato dell'ALEPO si è sviluppata attorno a due punti cardine: la salvaguardia dell'aspetto originale del materiale informativo che ha comportato, per esempio, la separazione tra le informazioni prodotte in sede d'inchiesta e le osservazioni della redazione¹⁰ (anche al costo del mantenimento di incongruenze o fraintendimenti) e l'idea del superamento della tradizionale polarità domanda-risposta in relazione alla quantità e alla eterogeneità dei materiali supplementari raccolti.

A questo proposito un aspetto qualificante del nostro Atlante è il meccanismo di recupero del materiale disperso, vale a dire del materiale che precedentemente abbiamo chiamato "risposte non richieste". Il sistema detto delle "note speciali" consente di isolare in una sorta di serbatoio di transizione i dati linguistici aggiuntivi corredate da ogni informazione ritenuta utile e collegati inizialmente con il codice della domanda da cui hanno avuto origine. La sistemazione delle note speciali avviene in una fase successiva al caricamento dei dati del modulo ed intermedia tra questo e l'inizio dell'elaborazione delle voci: nella maggior parte dei casi questi materiali hanno trovato collocazione come risposta aggiuntiva a una domanda esistente, in altri invece hanno dato luogo alla creazione di domande a posteriori.

Fra i numerosi esempi di ricollocazione del materiale sotto una domanda già esistente citiamo quello presente alla voce I-II-56 fiordaliso vero, località Novalesa:

⁸ Il primo volume dell'Atlante è stato dedicato al mondo vegetale. Il modulo-pilota è stato *Funghi e Licheni*, un corpus ristretto e facilmente dominabile nei vari aspetti.

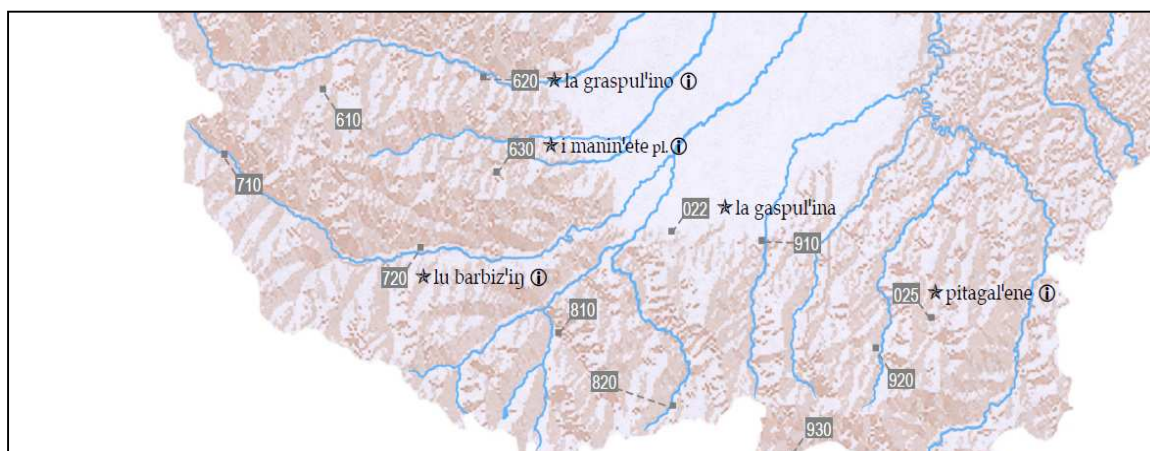
⁹ Stringa dell'informatore, collocazione della risposta su nastro, informazioni pragmatiche, note di accompagnamento dell'informatore, annotazioni redazionali.

¹⁰ Tale distinzione è mantenuta anche nella struttura editoriale dei materiali che accompagnano le tavole: le note raccolte in sede d'inchiesta e le note redazionali occupano due colonne diverse e graficamente ben distinte (cfr. ALEPO I-I, Guida alla consultazione p. 23).

310 NOVALESA				
l gal'oj 9	5816 ¹	310.BP1-F-e-927	Si chiama così perché “accompagna” la si 'l'ora, cioè il papavero.	Letf.: “il giovanotto”.
★ lu gal'oj	3 < 899- ¹ 5816	310.BP1-F-e-927		
lu gal'oj	1754 ¹	310.RS1-F-s-940		
★ la dantsəmbərəl'a	2 < 1880 ¹ 5816	310.RS1-F-s-940		

Oltre alle due risposte ottenute alle domande dirette 1754 *Il fiordaliso-Centaurea cyanus* e 5816+ *Centaurea cyanus-fiordaliso*, troviamo una nota speciale proveniente da una domanda aperta 899 *Quali sono le erbe infestanti dei campi di cereali?* e un'altra fornita alla domanda puntuale 1880 *La rosa selvatica [rosa canina]-Rosa canina* che per un'associazione di idee ha stimolato l'informatore a produrre altro materiale oltre a quello richiesto. Interessante come la prima risposta, [lu gal'oj] UNICODE, sia una conferma del dato ottenuto da input diretto (alle domande dirette rispondono però due informatori diversi: 310.RS1-F-s-940 dell'inchiesta generale e 310.BP1-F-e-927 di quella di controllo¹¹), mentre la seconda propone un tipo lessicale diverso [la dantsəmbərəl'a] UNICODE (fornito in questo caso dallo stesso informatore dell'inchiesta principale¹²).

Per quanto riguarda invece un esempio di creazione di una domanda a posteriori vi presentiamo un caso limite nel quale dalle sole note speciali è nata una voce non prevista: si tratta della voce *I-III-64 manina [ditola]* del modulo I-III Funghi e Licheni. Attraverso il sistema delle note speciali è stato possibile salvare la risposta in ben 11 località; la segnalazione che si tratta di dati forniti non in base ad uno stimolo preciso, ma spontaneamente dagli informatori è rappresentata dal simbolo [★] che precede la trascrizione di ogni risposta (si veda Fig. X che riporta una sezione della carta):



¹¹ 310 = Novalesa *RSI* e *BPI* = iniziali degli informatori; *f* = femmina; *e* = licenza elementare; 940 e 927 = 1940 e 1927, anni di nascita degli informatori.

¹² Forse è superfluo ricordare l'importanza delle oscillazioni che già Terracini 1960, p. 337 metteva in evidenza in quanto «le oscillazioni, o comunque, le incertezze della fonte stanno in rapporto diretto con un reale stato oscillatorio dell'intera parlata».

Le ricadute teoriche di questo esempio sono evidenti: il caso ‘manina’ rappresenta un vuoto presente nel questionario recuperato grazie agli informatori, che non sono passivi durante l’inchiesta ma correggono, aggiungono, precisano le domande che sono loro rivolte. Le note speciali non sono altro che lo strumento perché questa dinamica emerga e venga salvata.

Dal punto di vista dell’output tralasciamo la descrizione dettagliata delle voci, formate da tavole (carta e listato sintetico che presentano i dati in maniera sostanzialmente tradizionale) e dai materiali di accompagnamento, nei quali sottolineiamo la presenza di una breve introduzione alla voce che riassume i problemi di carattere tassonomico e di corrispondenza tra referente e materiale linguistico raccolto, dà conto dei lessotipi più frequenti e delle informazioni aggiuntive raccolte. Accanto a ciascuna risposta sono riportate, se presenti, le note sia dell’intervistato sia della redazione, rigorosamente distinte in modo da rispettare, anche dal punto di vista grafico, il contesto dell’inchiesta e la rielaborazione redazionale.

2. Gli indici

Un altro importante valore aggiunto dell’ALEPO è costituito dagli indici incrementati di modulo in modulo: l’indice delle forme, il repertorio delle risposte per località e l’indice dei tipi lessicali.

2.1. L’indice delle forme

L’indice delle forme espone in ordine alfabetico¹³ tutte le voci dialettali presenti in archivio, riportandone le occorrenze e la localizzazione ed avendo l’avvertenza, nel caso delle denominazioni polirematiche, di indicizzare sia i singoli componenti sia l’unità sintagmatica; l’obiettivo è quello di permettere all’utente di giungere comunque al dato, quale che sia il suo percorso di ricerca. Ovviamente, per sua stessa natura, l’indice delle forme non distingue i casi di omonimia, né riunisce le forme verbali flesse in un lemma sovraordinato. Uno *specimen* dell’indice delle forme è riportato in Fig. X

a'jet

I-II-146 aglio orsino
I-II-152 erba cipollina [aglio ungherese, porro sottile]

014 I-II-146 •5766² I a'jet, 230 I-II-152 •5765² I a'jet, 440 I-II-152
•5765¹ I a'jet, 510 I-II-146 •5766¹ I a'jet; I-II-152 •5765¹ I a'jet, 530
I-II-152 •5765¹ I a'jet, 610 I-II-146 •5766¹ I a'jet; I-II-152 •5765¹ I
a'jet, 620 I-II-146 •5766¹ I a'jet; I-II-152 •5765¹ I a'jet, 710 I-II-152
•5765¹ I a'jet, 720 I-II-146 •5766¹ I a'jet; I-II-152 •5765¹ I a'jet

Fig. X – Indice delle forme: esempio di voce

L’entrata è costituita dalla forma dialettale (nell’es., la forma monorematica [a□jet]); allineata a destra si fornisce l’indicazione delle voci in cui la forma occorre (nell’es., I-I-146 *aglio orsino* e I-

¹³ L’ordinamento è quello previsto dal manuale dell’*International Phonetic Association* (v. IPA 1999).

II-152 erba cipollina [aglio ungherese, porro sottile]), mentre, nel corpo dell'articolo, si riportano i codici delle località di attestazione (nell'es., 014 = Rocca Canavese, 230 = Lemie, 440 = Villar Pellice, ecc.) e delle domande che hanno condotto all'elicitazione della forma (nell'es., 5765 e 5766) e la lista dei contesti in cui la forma compare (nell'es., [l a□jet] in tutte le località).

2.2. Il repertorio delle risposte per punto d'inchiesta

Il repertorio delle risposte per punto di inchiesta propone un'organizzazione trasversale dei dati dell'Atlante. I contenuti (risposte puntuali ed etnotesti) compaiono qui raggruppati per località; l'ordine di presentazione dei punti d'inchiesta rispecchia il codice numerico loro attribuito, dal più basso (011 Carema) al più alto (930 Briga Alta)¹⁴.

420 SESTRIERE (BORGATA)	
1278 L'acetosa-Rumex acetosa	laz as'økla (420.LJ1-F-e-929)
1279 L'acetosella-Oxalis acetosella	?
1291 La barba di becco-Tragopogon pratensis	barbob'ur:k (420.LJ1-F-e-929)
1335 La peonia-Paeonia officinalis	la pe'ojna (420.LJ1-F-e-929)
1508 La fragola(di bosco)-Fragaria vesca	la ma'ju:s (420.LJ1-F-e-929)
1716 L'ortica-Urtica dioica	yn yr'tia (420.LJ1-F-e-929)
1717 Delle ortiche	laz yr'tia (420.LJ1-F-e-929)

Fig. X – Repertorio delle risposte per località (particolare)

La Fig. X + 1 si riferisce a 420 Sestriere (Borgata). I dati dialettali (ad es., [las as□økla]) compaiono in carattere minore con accanto la stringa identificativa dell'informatore (ad es., 420.LJ1-f-e-929); i contenuti sono organizzati in base al codice numerico progressivo della domanda che li ha generati (nell'es., 1278 *L'acetosa-Rumex acetosa*, 1279 *L'acetosella-Oxalis acetosella*, 1291 *La barba di becco-Tragopogon pratensis*, ecc.).

2.3. L'indice dei tipi lessicali

L'ultimo degli indici sopra ricordati, che ha visto la luce alla conclusione del volume *Il mondo vegetale* (ALEPO I), raccoglie i tipi lessicali (o lessotipi) a cui è stata, di volta in volta, ricondotta una serie di forme dialettali; considerate le finalità dell'indice, non tutte le forme presenti in archivio sono state oggetto di tipizzazione ma soltanto quelle di interesse più propriamente

¹⁴ Per i criteri di attribuzione del codice, cfr. Canobbio-Telmon 2003, p. 28.

lessicale. Il nostro lavoro si è dunque limitato alle categorie “nome”, “verbo”, “aggettivo”, “avverbio”, “preposizione” (impropria, non semplice) e “pronome” (una discussione dei criteri di inclusione/esclusione si trova in Cerruti-Regis 2008, p. 22).

Il processo di tipizzazione consiste nel raggruppare forme dialettali diverse sotto il cappello di un lessotipo comune (*reductio ad unum*) e trova evidenti corrispondenze in modelli induttivi e politetici di classificazione scientifica (cfr. Goebel 1995, pp. 104-105). Più in particolare, il modello da noi utilizzato si è articolato in quattro fasi: 1) scrematura iniziale sull’insieme delle forme dialettali, mediante raggruppamenti di primo livello fondati su affinità di 1a) significante e 1b) referente; 2) individuazione dell’etimologia come attributo pertinente e principale; 3) verifica della validità dei raggruppamenti di primo livello mediante ricerca etimologica; 4) individuazione, infine, di *n* tipi lessicali attraverso il confronto intra- e/o inter-linguistico tra forme coetimologiche.

Non diversamente da quanto avviene nell’*Index zum AIS* (Jaberg-Jud 1960), i tipi lessicali sono organizzati secondo tre livelli principali – tipo italiano, tipo francese o di altra lingua, tipo dialettale – con eventuali livelli intermedi.

In tabella X, i livelli di tipizzazione sono stati applicati ad alcuni casi concreti.

(a) tipo italiano:	es. [ut ¹ uŋ], [au ¹ t ¹ uŋ], ecc. → #autunno#
(a1) *tipo italiano:	es. [bjul ¹ e], [bjul ¹ era] → #*betullàio#
(a2) tipo ibrido:	es. [bamblin ¹ e], [bamblin ¹ e:] → #bamblinàio#
(b) tipo francese (o di altra lingua):	es. [mal ¹ əz:u], [m ¹ erʒe], ecc. → #mélèze (fr.)#
(b1) *tipo francese (o di altra lingua):	es. [bujsun ¹ a], [busun ¹ a], ecc. → #*buissoné (fr.)#
(c) tipo dialettale:	es. [ser ¹ ento], [sar ¹ enta], ecc. → #serenta#

Tabella X – Livelli di tipizzazione
(Cerruti-Regis 2010, p. 234)

Al livello (a), rappresentato dall’italiano, forme quali [ut¹uŋ], [au¹t¹uŋ], ecc. sono state lemmatizzate sotto il tipo #autunno# (< lat. AUTUMNUM). Nel caso in cui non sia stato possibile individuare un tipo italiano, si è fatto ricorso al livello b), che coinvolge il francese o altre lingue di cultura; nell’es., le forme [mal¹əz:u] e [m¹erʒe], elicitate per ‘*Larix sp.*’, sono state ricondotte al tipo fr. #mélèze# (incrocio tra la radice gall. *mel-* ‘larice’ e il suffisso lat. –IX, presente in LARIX ‘id.’, SALIX ‘salice’, ecc.: cfr. FEW 6.1, p. 654). Quando non sia stato possibile rintracciare un corrispondente coetimologico nemmeno in una lingua di cultura diversa dall’italiano, la scelta è

allora caduta sul livello c), nel quale opera il dialetto; l'es. mostra come le forme [s□r □ento] e [sar □□enta], riferentisi a specie diverse di *Abies*, siano state raggruppate sotto il tipo dialettale #serenta#. Il tipo dialettale non è effettivamente attestato né risulta ascrivibile ad una varietà specifica; esso si configura, piuttosto, come una forma di mediazione, che ambisce a dare conto delle diverse forme realmente presenti in archivio (che abbiamo presunto condividere la stessa etimologia). Si tratta, nel complesso, di un sistema a “paracadute multiplo”: se l'italiano, che costituisce per ragioni sociolinguistiche la scelta *par défaut*, non dispone di un tipo coetimologico di un insieme di forme dialettali, ecco che subentra un'altra lingua di cultura (spesse volte il francese, ma non mancano, nell'indice, lessotipi ascrivibili al tedesco, allo spagnolo o al catalano); qualora anche questa seconda via non risulti praticabile, si profila la soluzione del tipo dialettale, il quale rappresenta un momento di sintesi rispetto alle forme dialettali cui fornisce una copertura comune. Anche in quest'ultimo caso dunque, seppure in tono minore, il lavoro di tipizzazione (= *reductio ad unum*) può dirsi portato a termine.

Accanto a questi tre livelli principali possono agire due livelli intermedi. Quelli che, in tabella X, sono stati indicati come a1) e b1) (quarto livello, o primo livello intermedio) costituiscono due realizzazioni dello stesso modulo derivativo; in un caso come nell'altro, infatti, il lessotipo è stato costruito secondo una regola di formazione di parola che, presente e produttiva nella lingua di riferimento, non interviene mai in abbinamento a quella particolare radice lessicale. Ad es., il tipo italiano asteriscato #*betullàio# è stato ottenuto a partire dalle forme dialettali [bjul□e] e [bjul□era] ‘bosco di betulla’, analizzabili in morfema lessicale [bjul]- e morfema grammaticale -[□e]/-[□era]; una volta stabilita l'etimologia dei due morfemi, lat. BETULL- e rispettivamente lat. -ARIUM/ARIAM, e verificata la presenza in italiano dei morfemi coetimologici *betull-* e *-aio/-aia*, si è semplicemente applicata una regola di formazione ammessa dal sistema linguistico italiano, N+*-aio/-aia* (qui nel senso specifico di ‘luogo in cui una pianta cresce in grande quantità’: cfr. Rohlfs 1966-69, §§ 1072, 1073). Il tipo finale **betullaio* è il frutto di una riduzione al maschile richiesta, per i sostantivi, dai criteri di lemmatizzazione dell'indice¹⁵. Del tutto simile è il procedimento impiegato per giungere al tipo francese asteriscato b1) #*buissoné#; le forme dialettali [bui□sun□a] e [busun□a] ‘bosco di nocciolo’, di genere femminile, sono state avvicinate, per i morfemi lessicali [bui□sun]- e [busun]-, al fr. #buisson# ‘cespuglio’ (a. fr. *boisson* ‘piccolo bosco’¹⁶), per il morfema grammaticale -[□a], al fr. *-ée* (< lat. -ATAM) (cfr. Rohlfs 1966-69, § 1129). Anche in questo caso, la riduzione dal femminile #*buissonée# al maschile #*buissoné# è dovuta alle regole di lemmatizzazione dell'indice.

¹⁵ Nell'indice, l'opposizione di genere conduce a lemmi diversi soltanto quando essa sia portatrice di una differenza di significato e/o di referente (*nespolo* ‘*Mespilus germanica*’ vs. *nespolo* ‘frutto di *Mespilus germanica*’).

¹⁶ Per le ipotesi etimologiche legate a *buisson*, cfr. TLFi, s.v.

Il quinto livello (secondo livello intermedio) di tipizzazione, indicato in tabella X come a2), prevede la creazione di parole ibride (o ibridismi: cfr. Regis 2006). In generale, il processo di ibridazione coinvolge morfologia lessicale di una lingua e morfologia grammaticale di un'altra lingua; nel caso dell'indice dei tipi lessicali dell'ALEPO, può accadere che un morfema lessicale dialettale compaia abbinato a morfemi grammaticali italiani. Questa modalità di tipizzazione è stata praticata laddove il morfema lessicale dialettale, sebbene non riconducibile ad un tipo coetimologico di una lingua di cultura, risultasse comunque chiaramente isolabile; e il morfema lessicale dialettale risulta chiaramente isobile solo quando, nel *corpus*, occorrono contestualmente una forma base e un suo derivato. Nell'es. citato, è stata la presenza delle forme [bambl□iŋna], [bambl□iŋe], ecc. 'frutto di *Laburnum alpinum*', raccolte sotto il tipo dialettale #bamblina#, a rendere interpretabili le forme [bamblin□e], [bamblin□e□], ecc. '*Laburnum alpinum*' alla stregua di #bamblinàio#, sulla base della corrispondenza etimologica tra -[□e] ed -aio (entrambi continuatori di lat. -ARIUM). Si noti che la coppia così ottenuta, #bamblina#-#bamblinàio#, riproduce uno schema comune nell'opposizione frutto/pianta, perlomeno in area galloromanza e galloitalica (v. fr. *pomme* 'mela'/*pommier* 'melo', piem. *ninsola* 'nocciola'/*ninsulé* 'nocciolo').

3. Il CD interattivo

L'indice dei tipi è il fulcro del CD interattivo nel quale è contenuto¹⁷. Più precisamente, il CD interattivo consente, da un lato, di produrre delle carte sintetiche personalizzate, dall'altro, di interrogare la banca dati attraverso quattro percorsi (denominazioni dialettali a partire da una voce dell'atlante, tipi lessicali, forme, fonici). Daremo qui, per ragioni di spazio, soltanto due esempi di cartografia personalizzata.

Per quanto concerne la distribuzione areale di lessotipi legati ad un unico referente (ricerca onomasiologia), consideriamo la voce *I.II.8 narciso selvatico* (Fig. X):

¹⁷ Il CD interattivo è accluso al volume ALEPO I.

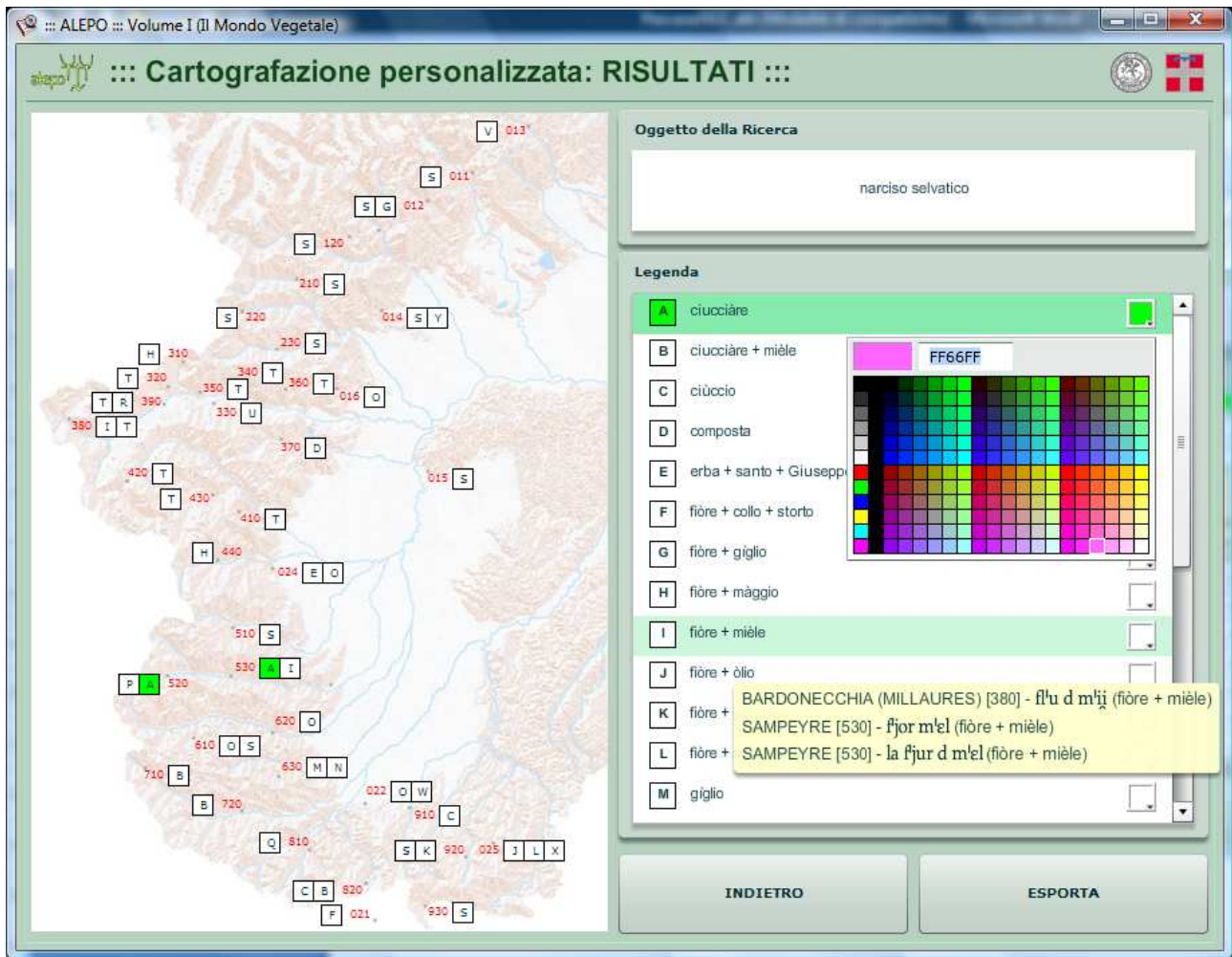


Figura X – Tipi lessicali legati al referente “narciso selvatico”

Ad ogni tipo lessicale è associata una lettera (A = #ciuccàre#, B = #ciucciàre + mièle#, C = #ciuccio#, ecc.), e ad ogni tipo lessicale può essere assegnato un colore diverso; è appunto il tipo sotto forma di lettera (eventualmente colorata) ad essere oggetto di cartografazione (riquadro a sinistra). Per visualizzare quali forme siano confluite sotto un certo tipo (nell'es. #fiòre + mièle#), e in quale località siano state elicitate, è sufficiente passare col puntatore del mouse sul tipo desiderato.

Relativamente alla distribuzione areale di uno o più lessici (ricerca semasiologica), vediamo il caso di “cuculo” nel volume ALEPO I (Fig. X +1)

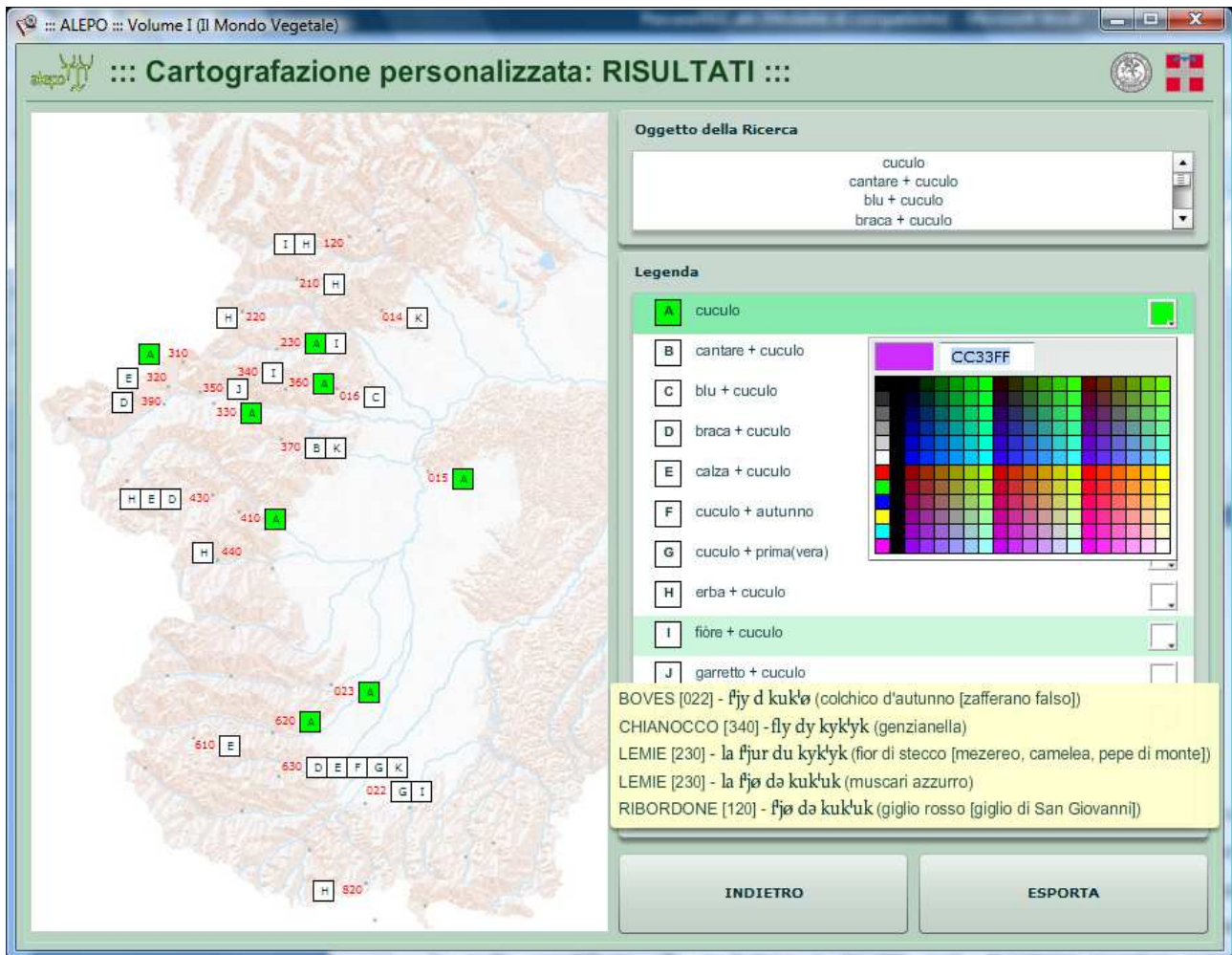


Figura X+1 – Referenti legati al tipo #cuculo#

Le funzionalità sono quelle già illustrate per la voce “narciso selvatico”; qui, ovviamente, al passaggio del mouse sul tipo di interesse, si potranno visualizzare non soltanto le forme associate e le località in cui queste forme sono state registrate, ma anche il referente (o i referenti) a cui esse sono legate. Nell’es., il tipo #fiore + cuculo# si applica a cinque specie botaniche differenti (colchico d’autunno, fior di stecco, genzianella, giglio rosso e muscari azzurro).

3. Prospettive future

Presentate per sommi capi le potenzialità dell’Atlante, concludiamo con le prospettive di lavoro che ci attendono. Innanzitutto sarà necessario progettare un archivio linguistico capace di conservare ed elaborare testi anche molto estesi: il trattamento degli etnotesti, infatti, necessita di attenzione ai cambi di codice, alle convenzioni trascrittive per quanto riguarda la simbologia, l’interpunzione e la grafia semplificata, alla traduzione e, in una scala di sempre maggiore complessità,

all'indicizzazione e alla possibilità di ricerca all'interno dei testi. Per far questo, oltre all'adeguamento informatico, dovremo mettere a punto strumenti molto vicini a quelli utilizzati dall'informatica, in particolare il sistema di taggatura e il web semantico.

Parallelamente è urgente la realizzazione di un archivio etnografico che consenta la conservazione e l'elaborazione dei materiali etnofotografici che ciascun punto d'inchiesta possiede. La conservazione è in fase avanzata (sono state già selezionate e digitalizzate tutte le foto inerenti alla fienagione), così come la progettazione di un archivio dalla struttura simile, ma semplificata rispetto a quella che qui abbiamo presentato per l'archivio linguistico. Ovviamente i due archivi dovranno essere interconnessi. Tutte ancora da ideare le modalità di output¹⁸.

A questo proposito, a causa della ristrettezza dei finanziamenti che impediscono di pensare a future pubblicazioni cartacee, è possibile (e forse auspicabile) che i prossimi moduli dell'Atlante vedano la luce sul web, sfruttando tutte le potenzialità che la rete offre.

Bibliografia

ALEPO I = *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale-ALEPO. I. Il mondo vegetale. Indice dei tipi lessicali e altre modalità di consultazione*, Priuli & Verlucca, Scarmagno, 2008.

ALEPO I-I = *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale-ALEPO. I-I. Il mondo vegetale. Alberi e arbusti*, Priuli & Verlucca, Pavone Canavese, 2005.

ALEPO I-II = *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale-ALEPO. I-II. Il mondo vegetale. Erbacee*, Priuli & Verlucca, Scarmagno, 2007.

ALEPO I-III = *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale-ALEPO. I-III. Il mondo vegetale. Funghi e licheni*, Priuli & Verlucca, Pavone Canavese, 2004.

ALJA = J.B. MARTIN, G. TUAILLON, *Atlas Linguistique et Ethnographique de Provence*, CNRS, Paris, 1971-78.

Canobbio-Telmon 2003 = S. CANOBBIO, T. TELMON, *Origini e sviluppi*, in Idem (a cura di), *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale-ALEPO. Presentazione e guida alla lettura*, Priuli & Verlucca, Pavone Canavese, pp. 19-51.

Cerruti-Regis 2008 = M. CERRUTI, R. REGIS, *La tipizzazione lessicale: problemi e metodi*, in ALEPO I, pp. 15-59.

Cerruti-Regis 2010 = M. CERRUTI, R. REGIS, *Rappresentare il dato dialettale: il concetto di tipo e la tipizzazione*, in N. Pranterà, A. Mendicino, C. Citraro (a cura di), *Parole. Il lessico come*

¹⁸ Si vedano i primi tentativi presenti nel volume in uscita dedicato al Mondo animale (in particolare le voci III-II-22 trappola per animali selvatici, III-II-36 canna la péscia).

strumento per organizzare e trasmettere gli etnosaperi, Centro Editoriale e Librario dell'Università della Calabria, Cosenza, pp. 229-246.

FEW = W. Von Wartburg, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Mohr-Zbinden, Tübingen-Basel, 1922 ss.

Goebel 1995 = H. GOEBL, *Che cos'è un geotipo? Il problema dell'unità ladina in chiave ascoliana*, in E. Banfi, G. Bonfadini, P. Cordin - M. Iliescu (a cura di), *Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi*, Niemeyer, Tübingen, pp. 103-31.

Jaberg-Jud 1960 = K. JABERG, J. JUD, *Index zum Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Stämpfli & Cie, Bern.

IPA 1999 =

Regis 2006 = R. REGIS, *Sulle realizzazioni dell'ibridismo*, in «Studi italiani di linguistica teorica e applicata», 35, pp. 471-504.

Rohlf's 1966-69 = G. ROHLF'S, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi.

Terracini 1960 = B. TERRACINI, *Il concetto di lingua comune e il problema dell'unità di un punto linguistico minimo*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», 5-6, pp. 12-24.

TLFi = AA.VV., *Trésor de la langue française informatisé*, CNRS, Paris, 2004